

DOPPIOZERO

Le poesie minime di Efraïn Huerta

Stefano Strazzabosco

1 Gennaio 2025

Una spiaggia, una sdraio, un ombrellone: piÃ¹ di vent'anni fa, quasi venticinque, da qualche parte in Messico, probabilmente sul Pacifico. Ho in mano un libriccino da cui non riesco a staccare gli occhi: contiene poesie brevissime, sorprendenti, ironiche, spiazzanti, spesso molto divertenti. Non conosco lâ?autore, non ho mai letto niente di lui; sto appena iniziando a perlustrare la galassia degli scrittori latinoamericani, e questo Ã¨ senza dubbio originale. Mi vengono in mente certe cose di Morgenstern, qualcosa del primo Palazzeschi, Zavattini, Guerra, addirittura Ungaretti, rovesciato di segno. Ma questo Ã¨ altro, e piÃ¹ leggo piÃ¹ mi viene da ridere. Ã? stato cosÃ¬ il mio primo contatto coi poemini di Efraïn Huerta, e fin da quel momento ho provato a tradurre qualcuna di quelle poesie, per capire come suonavano in italiano, *se* suonavano. Alcune sÃ¬. Altre no, per niente. Da allora quei testi mi hanno accompagnato lungo gli anni, continuando a parlarmi e a divertirmi. Un poeta sornione, interessato piÃ¹ alla fisica che alla metafisica, che non si prende troppo sul serio ma che Ã¨ in grado di far precipitare, quando vuole, significati non banali nÃ© superficiali; perchÃ© la tragicommedia non Ã¨ solo italiana: c'Ã¨ anche una versione messicana, con le dovute differenze.

Efraïn Huerta nasce il 18 giugno 1914 a Silao, nello Stato messicano di Guanajuato, e muore a CittÃ del Messico il 3 febbraio 1982. La sua vita ruota intorno ai cardini della politica (nel 1929 si iscrive al Partito Socialista, nel 1936 a quello Comunista), la poesia (*Absoluto amor*, la sua prima raccolta, Ã¨ del 1935) e, appunto, lâ?amore. Ha collaborato con varie riviste e quotidiani, scrivendo principalmente di letteratura, politica, cinema e societÃ . Tra le sue raccolte piÃ¹ importanti ricordiamo *Los hombres del alba* (1944), *El TajÃn* (1963) e *Circuito interior* (1977). La sua opera in versi Ã¨ stata riunita nel volume *PoesÃa completa*, a cura di MartÃ Soler, Fondo de Cultura econÃmica, MÃxico 1988 (seconda edizione: 1995; terza: 2014).

A differenza di Octavio Paz, suo coetaneo, amico e rivale, Huerta non viene tradotto e letto al di fuori dell'America Latina, ma si prende almeno due rivincite: la prima, quando i giovani infrarealisti - Roberto BolaÃo, Mario Santiago Papasquiaro e altri - lo eleggono a loro maestro dichiarandosi â?efraïnitÃ, in contrapposizione agli â?octavianiâ?; la seconda, quando di punto in bianco, folgorato dallo sguardo di una Musa insolente, inizia a comporre testi di pochi versicoli virali, e li battezza *poeminimi*: in apparenza scherzi, battute, precipitati o guizzi, in realtÃ capolavori del *trobar* brevissimo, quello che â? se riesce â? non dÃ scampo al lettore. Siamo tra la fine degli anni 1960 e i primi 1970: il 1968 messicano Ã¨ terminato in un bagno di sangue con la strage di Tlatelolco; lâ?operazione Condor sta scaldando i motori e di lÃ a poco gli Stati Uniti di Kissinger e di Nixon si intrometteranno pesantemente nella politica dell'America Latina, imponendo regimi dittatoriali in Cile, Brasile, Argentina, Uruguay, Paraguay, Bolivia e buona parte dell'America centrale. Huerta ha circa 60 anni, subisce un'operazione di laringectomia, non ha mai ricusato la sua fede stalinista â? pur essendo cosciente di cosa significhi, e in segno di sfida â? e come poeta ha giÃ pubblicato i suoi libri piÃ¹ importanti, caduti quasi tutti nell'ombra. Ã? a questo punto che arriva la zampata che lo consegna alle future generazioni come un poeta memorabile, un autore di versi citati e ripetuti anche da parte di chi non ha la piÃ¹ pallida idea di chi li abbia scritti; versi che spesso fanno ridere o sorridere, e insieme fanno anche riflettere: i poemini.

L'ispanista Isabelle Pouzet, che si Ã¨ occupata a piÃ¹ riprese dell'opera di Huerta, ha cercato di chiarire quali siano le caratteristiche costitutive di questi testi. Le prime sono ovvie: il numero molto limitato di versi,

l'estrema brevit  degli stessi (spesso anche solo una parola), l'appartenenza al genere poetico per il fatto di riprodurre rime, ritmi e disposizione grafica. Ma l'aspetto pi  saliente non attiene tanto ai testi in s , quanto al loro rapporto col non detto o l'alluso, in quello spazio ibrido che si   soliti chiamare *intertestualit *: lo spazio che in ambito poetico   stato percorso, tra gli altri, da Ram n G mez de la Serna con le sue *grecherie* e dal *langage cuit* di Robert Desnos, e in sede critica indagato, per esempio, da Julia Kristeva (  ogni testo si costruisce come un mosaico di citazioni, ogni testo   assimilazione e trasformazione di un altro testo) e da G rard Genette (  l'intertestualit    la presenza effettiva di un testo in un altro testo). Seguendo soprattutto quest'ultimo, e sottolineando come dunque ci si trovi in una dimensione prettamente parodica, Pouzet distingue tra ipotesti (quelli di partenza) e ipertesti (nel nostro caso, i poemini), osservando che l'ipertesto tende a conservare lo stile, cio  il tono e la forma, dell'ipotesto, variandone il soggetto, l'oggetto o altre componenti. In effetti, tolti i componimenti che non rientrano in questa categoria, sono molti quelli che riprendono proverbi, frasi fatte, espressioni idiomatiche, detti popolari o passi letterari che vengono modificati per deformazione o sostituzione di una o pi  parole dell'ipotesto, con conseguenti alterazioni semantiche nel testo d'arrivo. Le deformazioni, continua la Pouzet, possono essere per addizione, sottrazione e/o sostituzione, come nel poemino *Ridetto*: *Di notte / Tutti i / Poegatti / Sono / Bigi *, dove il proverbio *di notte tutti i gatti sono bigi * (o grigi, o neri, a seconda delle versioni) viene modificato nel soggetto (il *mot-valise* *poegatti * invece di *gatti *) e nel titolo (*ridetto * invece di *detto *, sinonimo di *proverbio *). Proprio per questo aspetto intertestuale, e spesso anche per il radicamento in un tempo e in un luogo precisi, questo tipo di poesia pu  subire dei danni irreparabili quando passa a tempi e luoghi differenti, e soprattutto ad altre lingue: perch  se   sempre possibile inserire delle note a pi  di pagina per chiarire quali siano le allusioni nascoste dietro a un plagio, un personaggio o un fatto, quando si tratta di giochi puramente linguistici il rischio di fallimento   altissimo, e i miracoli rari. Per fare solo un esempio fra molti, il detto spagnolo *a lo hecho, pecho * (letteralmente: *a ci  che   stato fatto, petto *) corrisponde grosso modo al nostro *cosa fatta capo ha *. Ora, un poemino intitolato (?) recita appunto *A / Lo Hecho / Pechos * (letteralmente: *a ci  che   stato fatto, tette *): dove il semplice passaggio dell'ultima parola dal singolare al plurale regala all'ipertesto un tono erotico inedito che in italiano, partendo dal nostro detto, non si pu  restituire (*cosa fatta tette ha ...?*). Per questo, nell'antologia che ho allestito (E. Huerta, *Poeminimi*, Prefazione di D. Huerta, Selezione, versioni e postfazione di S. Strazzabosco, Il Ponte del Sale, Rovigo 2024)   stato necessario operare delle scelte, escludendo i testi impossibili da rendere nella nostra lingua. Do qualche esempio di quelli che invece ci sono approdati, pi  o meno felicemente, e torno a immaginarmi su una spiaggia, al sole, con quel primo libretto nelle mani, il suono delle onde che si frangono a intervalli regolari e i miei scoppi di risa, quasi altrettanto frequenti.



ALTURA

Estoy
Exactamente
A
Un metro
Con 74 centímetros
Sobre
El
Nivel
Del mal

ALTEZZA

Mi trovo
Esattamente
A
Un metro
E 74 centimetri
Sopra
Il

Livello
Del male

*

AY POETA

Primer
Que nada:
Me complace
EnormÃsimamente
Ser
Un buen
Poeta
De segunda
Del
Tercer
Mundo

AHI POETA

Prima
Di tutto:
Mi compiace
Enormissimamente
Di essere
Un buon
Poeta
Di seconda classe
Del terzo
Mondo

*

OMINOSA

Lo satÃ;nico
Y antidialettico
Es que
En la lucha
Armada
Son *ellos*
Los que
Tienen
Armas

OMINOSA

CiÃ² chÃ²??Ã² satanico
E antidialettico
Ã² che
Nella lotta
Armata
Sono *loro*

Quelli che
Hanno
Armi

*

ECOLOGÃ•A

De la
IlusiÃ³n
A la
ErosiÃ³n
No hay
MÃ¡s que
Medio
Siglo

ECOLOGIA

Dalla
Illusione
Alla
Erosione
Non c'Ã©?
PiÃ¹ di
Mezzo
Secolo

*

NIÃ•OS ACTIVOS

- MaÃ±ana
Voy a
Traer tres
- Pues yo
Voy a traer
Cuatro
- Yo
Infinito
- Pues yo
Infinitazo

BAMBINI ATTIVI

- Domani
Ne
Porto tre
- E allora io
Ne porto
Quattro
- Io
Infinito
- E allora io

Infinitissimo

*

DUDAZA I

Ahora
Ya no sÃ©
Si fue de
Sophia Bardot
O de Brigitte Loren
De quien estuve
Enamorado
DiecisÃ©is horas
Dos meses
Y trece aÃ±os
Â¡QuÃ© vida!

DUBBIACCIO I

Adesso
Non so piÃ¹
Se Ã¨ stato di
Sofia Bardot
O di Brigitte Loren
Che sono stato
Innamorato
Sedici ore
Due mesi
E tredici anni
Che vita!

*

MISS HIMALAYA

Es verdad
Amor mÃ¡o
Tus senos
Son el
Pecho
Del
Mundo

MISS HIMALAYA

Ã? vero
Amore mio
I tuoi seni
Sono il
Petto
Del
Mondo

*

LUZ, MÃ•S LUZ

Es terribile

Pero

Cada dÃ•a

Son mÃ•s claros

Los intereses

MÃ•s oscuros

LUCE, PIÃ? LUCE

Ã? terribile

Ma

Ogni giorno

Sono piÃ¹ chiari

Gli interessi

PiÃ¹ oscuri

*

SAXOFÃ?N

Lo inventÃ³

Adolphe Sax en 1840

Pero en 1974

Mi nombre no se presta

Para inventar

El

SexofÃ³n

SASSOFONO

Lo ha inventato

Adolphe Sax nel 1840

Ma nel 1974

Il mio nome non si presta

Per inventare

Il

Sessofono

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

